

IL CASO Ambulatori chiusi, pazienti infuriati: c'è chi aspetta di concludere cure dentistiche pagate 27 mila euro

Dentix, richiesta ai giudici: concordato preventivo Clienti senza certezze

di Paolo Rossetti

Solo in Brianza ci sono decine e decine di clienti in attesa di sapere cosa ne sarà delle loro cure dentistiche. Sono coloro che si erano rivolti agli ambulatori della Dentix, presenti, tra gli altri, anche a Monza in piazza Garibaldi, e che da mesi aspettano che la sede venga riaperta. Un giorno ancora lontano da venire, anche se ora Dentix Italia, che finora aveva ammesso di passare un momento di difficoltà sostenendo di essere al lavoro per sistemare i problemi, ha reso noto di aver presentato al Tribunale di Milano (la sede legale è nel capoluogo lombardo) una richiesta di concordato preventivo in continuità.

L'obiettivo, dichiara l'azienda, sarebbe quello di arrivare alla riapertura in condizioni di sicurezza, prestare le cure necessarie ai pazienti, ristrutturare il debito finanziario, tutelare i creditori, i dipendenti e collaboratori. Le cliniche hanno smesso di funzionare nel periodo del lockdown. Ma anche quando è stata data la possibilità di riprendere l'attività i battenti degli studi di Monza e delle altre 55 strutture su tutto il territorio nazionale sono rimasti rigorosamente chiusi. Dentix Italia dà lavoro a 420 dipendenti, 56 direttori sanitari e 229 medici. «Quella del concordato preventivo in continuità è la scelta migliore per tutelare gli interessi di tutti: in primis i nostri pazienti, i dipendenti, i creditori e la Società», ha dichiarato Angel Lorenzo Murri, fondatore e presidente di Dentix.

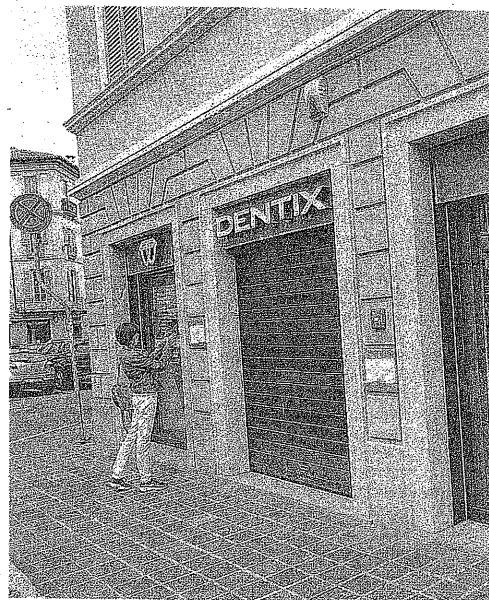
La società dovrà presentare al Tribunale un piano di ristrutturazione del debito e di rilancio. Per i pazienti comunque tempi lunghi, almeno qualche mese, in attesa di sapere se la richiesta di concordato verrà assecondata dai giudici. Molti di loro hanno acceso dei finanziamenti anche di 15-16 mila euro e soprattutto non hanno potuto terminare le cure in corso. Sul territorio molti utenti si sono rivolti a Federconsumatori e Adiconsum per rivendicare i loro diritti. Diverse le richieste di rescissione del finanziamento. «Questa richiesta non cambia il nostro modo di agire - spiega Fabrizio Ghidini di Federconsumatori nazionale - continuiamo con le richieste di messa in mora cercando di ottenere dalle finanziarie (l'associazione vicina alla Cgil ne

ha contattate due su cinque ndr) almeno la sospensione delle rate. Non riusciamo ad avere le cartelle cliniche perché in Dentix non sta lavorando nessuno. Aspettiamo la convocazione per l'incontro chiesto al ministero». «Abbiamo risposto a un centinaio di telefonate - spiega Marzio Galliani



Presentata l'istanza al Tribunale di Milano. Associazioni dei consumatori in attesa di un incontro al ministero.

dell'Adiconsum Monza - e non solo da Monza, ma anche da Sesto, Cinisello, Mariano e Seregno. Nello specifico abbiamo aperto circa 50 pratiche, per un ammontare notevole di denaro in contenzioso, oserei dire oltre 500 mila euro». Il problema sono i lavori incompiuti: un impianto, un ponte lasciato a metà. Alcuni hanno lavori anche da 27 mila euro. «Quello che possiamo fare noi è scrivere una raccomandata a Dentix dove si dice che se entro 15 giorni non riprendono i lavori ci sentiamo liberi di muoverci nel blocco dei pagamenti. Se non rispondono si manda una lettera alla finanziaria dove si ricordano gli articoli del codice civile per i pagamenti di lavori non svolti. »



La sede della Dentix in piazza Garibaldi a Monza

IN BRIANZA Secondo la Cisl a essere più colpiti i settori commercio, servizi e industria

Il dopo Covid: 53 mila senza lavoro

Precipitano i dati occupazionali e aumentano vertiginosamente le ore di cassa integrazione. È un quadro a tinte fosche quello che ritrae l'andamento del lavoro nella nostra provincia presentato giovedì da Cisl Monza Brianza Lecco. «Avevamo chiuso il 2019 relativamente bene - ha esordito la segretaria generale Rita Pavan - il tasso di occupazione era salito al 68,4% contro il 67,4% dell'anno precedente con 390.000 occupati in totale, ben 5000 in più rispetto al 2018. Poi è arrivato lo tsunami: non ci eravamo mai trovati in una situazione simile dal

dopoguerra». E ora che l'ondata anomala si sta ritirando, rimangono solo macerie.

Nel primo trimestre di quest'anno il rapporto tra assunzioni e cessazioni registra un saldo negativo di 18.428 unità: alle 35.251 assunzioni si contrappongono 53.679 cessazioni malgrado il blocco dei licenziamenti deciso dal Governo che resterà in vigore fino al 17 agosto. «A perdere il lavoro - ha sottolineato Enzo Mesagna, responsabile del dipartimento lavoro Cisl Mb Lecco - sono stati i lavoratori a tempo determinato o a somministrazione a cui non è

stato rinnovato il contratto. E non dimentichiamoci degli stagionali, che non sono stati nemmeno assunti. L'unica categoria, per ora, in positivo è quella dei lavoratori a tempo indeterminato a tutela dei quali il sindacato chiede all'esecutivo la proroga del blocco dei licenziamenti per evitare dopo la metà di agosto un grave impatto di disoccupazione e povertà».

Guardando ai settori, il più colpito è quello del commercio e dei servizi che a fronte di 25.675 avviamenti (73% del totale) tra gennaio e marzo ha fatto registrare ben 41.025 cessazioni (76% del to-

ale). Non se la passa bene neppure l'industria che ai 6.364 avviamenti contrappone 8.627 cessazioni. «Le aziende che hanno ripreso a lavorare - ha precisato Mesagna - stanno smaltendo per lo più gli ordinativi pervenuti in epoca pre Covid ma temiamo che non tutte saranno in grado di garantire la continuità produttiva».

Un altro tasto dolente sono le ore di cassa integrazione. L'Inps non ha scorporato i dati brianzoli da quelli dell'area milanese ma i numeri (riguardanti le varie tipologie di cassa) sono a dir poco preoccupanti: nei primi cinque mesi del 2020 sono state autorizzate ben 199.503.335 ore contro le 13.071.925 dello scorso anno. Le maggiori erogazioni si sono verificate ad aprile (59.643.102 ore) e a maggio (52.020.811). Tra i settori più colpiti il manifatturiero (58.181.284 ore), il commercio-servizi (19.093.788 ore), le costruzioni (12.525.659). Solo agli uffici Cisl sono pervenute 7.000 richieste di cassa per un totale di circa 100.000 lavoratori coinvolti (in pratica uno su quattro). Preoccupa anche la diminuzione del lavoro femminile (42% di avviamenti contro il 46% del 2019) con casi in aumento di dimissioni cosiddette "protette" riguardanti le neomamme. ■ A.Col.

Bames senza aula: ancora rinviati i due processi

La vicenda infinita della bancarotta fraudolenta della società alle prese con le disposizioni anti-Covid: se ne parlerà a settembre

VIMERCATE
di Stefania Totaro

L'emergenza Coronavirus fa slittare a settembre la già infinita vicenda giudiziaria del fallimento della Bames, una ferita che resta aperta ormai dal 2013. La mancanza di un'aula sufficientemente ampia al Tribunale di Monza per ospitare con le precauzioni anti Covid tutte le parti dei due tronconi paralleli del processo per la presunta bancarotta fraudolenta della società vimerchiese, fiore all'occhiello della Silicon Valley brianzola e finita invece per chiudere i battenti lasciando a casa 480 lavoratori, ha imposto ai giudici di rinviare tutto a settembre quando, si spera, sarà stato attrezzato l'auditorium della sede della Provincia di Monza e Brianza.

Il 9 settembre dovrebbe quindi aprirsi il dibattimento per 8 imputati in concorso che non hanno presentato richieste di riti alternativi: il patron Vittorio Romano Bartolini, ritenuto con i figli amministratore di fatto della Bames, i tre manager Luca Bertazzini, Giuseppe Bartolini, (solo omonimo dei familiari indagati) e Alessandro Di Nunzio, nonché i tre professionisti membri del collegio sindacale di Bames, Riccardo Toscano, Angelo Sandro Interdonato e Salvatore Giugni. E anche l'israeliano Cats Oozì come ex amministratore di Telit



Per i due figli di Bartolini il pm ha già chiesto la condanna a 5 anni e 10 mesi

Italia. Per loro il processo doveva iniziare il 16 aprile, poi rinviato al 2 luglio causa Coronavirus e ora a dopo le ferie estive, ieri doveva invece tenersi l'arringa difensiva del processo con il rito abbreviato davanti alla gup del Tribunale di Monza Patrizia Gallucci per i due figli di Bartoli-

I NUMERI

7 anni dal fallimento
2 e mezzo dal rinvio a giudizio
8 imputati. 2 tronconi
un buco di 87 milioni
480 lavoratori a casa

ni senior, Massimo Vittorio e Selenne, per cui il pm della Procura di Monza Rosario Ferracane ha già chiesto la condanna a 5 anni e 10 mesi di reclusione ciascuno a fine gennaio scorso, esattamente a due anni dall'avvio della vicenda giudiziaria. Per loro si torna in aula il 10 settembre. Nel mirino degli uomini della Guardia di Finanza di Monza un contratto di lease back e un finanziamento con cui Bames ha ottenuto circa 87 milioni di euro.

Denaro che è servito per acquistare partecipazioni in altre società e per finanziare altre aziende del Gruppo. Poi sotto la lente degli inquirenti era finita la posizione di due ex dirigenti canadesi della società madre Celestica (ora dirigenti di altri colossi americani) con l'ipotesi che la scissione tra Bames e Sem (società poi nuovamente in seguito riunite) possa essere stata decisa a tavolino per fare acquisire un illecito vantaggio ai partners oltreoceano, consistito in 69 milioni di euro in merci del magazzino in parte 'svuotato' dei prodotti migliori prima dell'uscita di scena di Celestica e altri 64 milioni di liquidità in titoli. Per ultimo il colpo di scena del coinvolgimento di Oozì, imputato, in qualità di ex amministratore di Telit Italia, di avere dissipato 16 milioni di euro ai danni della Bames a favore di Telit Communication attraverso la controllata Telit Wireless Solutions.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TESTIMONIANZA

Gli ex dipendenti senza risarcimento

Più volte in presidio davanti al Tribunale per chiedere giustizia

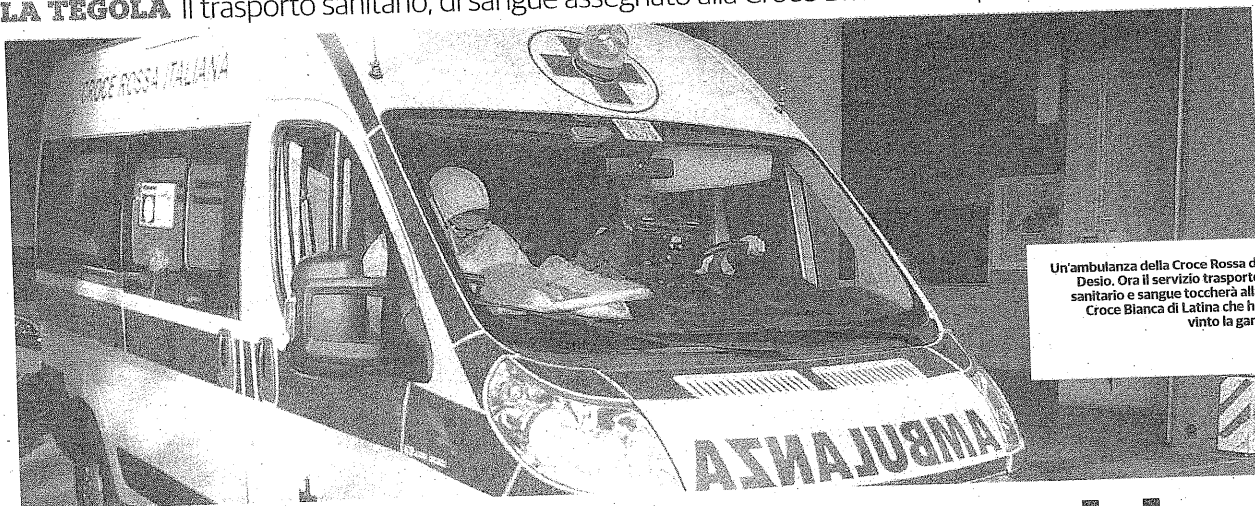
MONZA

Intanto sono già passati 7 anni dal fallimento di Bames e 2 anni e mezzo dalla richiesta di rinvio a giudizio per bancarotta fraudolenta. La vicenda della ex Ibm, ex Celestica, ex Bames, ex Sem, ex Bames Sem continua ad avere una ferita aperta perché ancora oggi alcuni ex dipendenti (si stimano circa 60 persone) sono senza nessun reddito. I lavoratori ancora attendono la decisione sui loro risarcimenti. Più volte gli ex dipendenti si sono riuniti in presidio davanti al Tribunale per chiedere che paghi chi ha commesso illeciti, anche se questo non cancellerà tutti i danni e i torti subiti dalle persone che lavoravano in queste aziende.

S.T.

DESIO

LA TEGOLA Il trasporto sanitario, di sangue assegnato alla Croce Bianca della provincia laziale



La Croce Rossa «perde» l'ospedale Il bando per i servizi finisce a Latina

di Paola Farina

Il Comitato di Desio della Croce Rossa dal primo luglio non ha più la convenzione con l'ospedale di via Mazzini. Il servizio di trasporto sanitario e trasporto sangue, campioni e materiale biologico è stato affidato, tramite gara pubblica, ad un'altra società, la Croce Bianca Srl di Latina.

Una tegola in testa per i desiani, dato che il 75% del fatturato derivava proprio dal servizio effettuato per l'ospedale di Desio. I 14 dipendenti ora rischiano di perdere il posto di lavoro.

«Per il momento, 4 di loro restano fino a fine luglio e gli altri 10 sono in ferie, poi dovremo cercare delle soluzioni, altrimenti dovremo ricorrere agli ammortizzatori sociali» dice il presidente della sezione Giuseppe Nava, eletto a inizio febbraio, a pochi giorni dall'inizio della pandemia. Oltre all'impegno sul fronte dell'emergenza sanitaria, a Nava adesso tocca affrontare questa delicata questione

Trovare una soluzione

«Ci sono di mezzo famiglie, vogliamo trovare una soluzione per i nostri dipendenti, che sono tutte persone molto valide. Stiamo cercando delle nuove convenzioni da siglare con altri enti, in modo da garantire il servizio e dunque il lavoro per il nostro personale. Ma non è facile».

La gara era stata indetta mesi fa dalla Asst Rodhense che gestisce diversi bandi, non solo

quelli della zona di Monza e Desio. La comunicazione del mancato rinnovo della convenzione con la sezione desiana è arrivata nella sede di via Milano il 17 aprile.

«Eravamo nel pieno dell'emergenza e abbiamo ricevuto la lettera che riportava questa brutta notizia per noi: ci hanno comunicato che il servizio è stato assegnato ad un'altra azienda, alla Croce Bianca di Latina, che aveva partecipato alla gara». Tolto l'ospedale, alla sezione desiana restano poche



Un problema non da poco per i desiani, dato che il 75% del fatturato derivava proprio dal servizio effettuato per la struttura di via Mazzini. I 14 dipendenti ora rischiano di perdere il posto di lavoro.

altre attività. La convenzione per il trasporto pazienti con l'ospedale di Desio era stata siglata 3 anni fa e poi prorogata. Proprio in base a questo servizio, il comitato desiano, aveva assunto dei dipendenti.

La tegola

Ora, alla luce del mancato rinnovo della convenzione, ai desiani restano poche altre attività: il servizio del 118 insieme ad Anpas, ma dedicato solo ai volontari, un servizio presso un hot di accoglienza dei migranti

a Bresso, il trasporto privati e il trasporto degli utenti dei centri diurni disabili, in collaborazione con il comune di Desio. «La Croce Bianca di Latina che si è aggiudicata la gara ha presentato un'offerta giudicata migliore della nostra» dice amareggiato il presidente Nava. La Croce Bianca, si legge sul sito della società, opera da 50 anni nel settore sanitario e ha sedi operative a Latina, Roma e Milano. E' specializzata nel trasporto sanitario semplice ed assistito.

LETTERA ALL'ASST La denuncia della Cgil: «Operatori preoccupati, costretti a turni massacranti»

Scatta l'allarme per il Pronto Soccorso «Ci sono pochi medici e infermieri»

Al Pronto Soccorso dell'ospedale di Desio c'è una grave carenza di personale. Lo denuncia il sindacato Cgil, che ha inviato una lettera alla direzione generale della Asst di Monza per chiedere un intervento immediato e per sottolineare l'urgente necessità di nuove assunzioni di medici. «Gli operatori sanitari sono molto preoccupati» dice Tania Goldonetto segretaria della Funzione Pubblica della Cgil Monza e Brianza. «Nel periodo di emergenza covid hanno lavorato molto e anche adesso sono costretti a turni massacranti. La stanchezza può provocare errori: la situazione è grave, rischiosa e pericolosa». In base ai dati a disposizione del sindacato, attualmente al Pronto Soccorso sono presenti 7 medici, che ad agosto diventeranno 6. Per garanti-

re il servizio, ce ne vorrebbero almeno 10. All'appello, secondo il sindacato, mancano anche almeno 6 infermieri. Il risultato è che gli operatori sanitari sono costretti a fare turni massacranti, senza sosta. Spesso è presente un solo medico, per coprire un vasto bacino d'utenza. «Durante il periodo di emergenza covid» dice Tania Goldonetto «il personale ha lavorato con un forte senso di responsabilità, facendo gli straordinari, lavorando con turni di 12 ore, sperando in nuove assunzioni. Ma non abbiamo risposte da parte della direzione. Ora, con l'estate, il personale potrebbe vedersi sospeso le ferie». Secondo quanto risulta al sindacato, durante i mesi di pandemia l'organico è stato implementato dall'assunzione con contratti temporanei di due medici specializ-

zandi (un contratto di 30 ore) e dalla presenza di un medico di Ats che ha prestato il servizio in orario pieno: l'organico era così arrivato a 10 unità. Dal primo giugno però un medico assegnato al Pronto Soccorso è stato trasferito in medicina e dal primo luglio il medico di Ats è stato richiamato al servizio sul territorio, mentre un medico specializzando è rientrato per proseguire il suo percorso di formazione. In agosto è prevista la defezione di un altro medico assunto con un contratto temporaneo: l'organico scenderà quindi a 6 unità. «Con questi numeri non risulta possibile la copertura ordinaria dei turni, né tantomeno sarà possibile garantire le ferie estive, anche minime, necessarie per il benessere psicofisico del personale. Ci sentiamo in dovere di segna-



Tania Goldonetto

lare la criticità della situazione che non potrebbe permettere di garantire i livelli minimi di assistenza e la sicurezza del paziente che giunge in Pronto Soccorso». Non risponde, per il momento, il direttore generale Mario Alparone. E' temporaneamente risolta invece la questione delle ostetriche, anche loro sotto organico per numerose maternità, con l'arrivo di 5 nuove operatrici.

MUGGIÒ

L'INCONTRO Grazie al Comune, l'Ats a tu per tu con le aziende top della città. Obiettivo: evitare incidenti



La sede dell'Ats Brianza a Monza. L'azienda ha tenuto un seminario web sul tema della sicurezza sul posto di lavoro evidenziando come spesso gli infortuni siano dovuti al mancato rispetto di regole basilari

Lavoro, santa alleanza contro gli infortuni

di Luca Scarpetta

«L'obiettivo di Ats è la prevenzione, cioè affiancare i comuni e le imprese, non punirle». Così Roberto Agnesi, dirigente medico del lavoro e direttore UOC Prevenzione Sicurezza Ambienti di Lavoro di Ats Brianza, è intervenuto giovedì scorso durante il webinar organizzato dall'assessorato dello Sviluppo economico, guidato dal vicesindaco Michele Testa, con le aziende top di Muggiò, quindici delle venticinque grandi imprese della città, quelle che generano complessivamente 260 milioni di euro di fatturato sui 750 milioni totali, dando lavoro a 700 addetti su 4500. Un'occasione importante, visto che le grandi aziende concentrano numeri elevati di dipendenti, difficili invece da raggiungere nelle piccole e medie imprese, di cui il 98% ha meno di dieci dipendenti. Proprio gli addetti sono la priorità di chi, come Agnesi, da trentacinque anni si occupa di sicurezza sul lavoro: «Mentre tutti erano giustamente concentrati sull'emergenza Covid - ha spiegato - il nostro settore si stava già muovendo in vista del post-crisi quando, riaprendo, sarebbero nuovamente aumentati gli infortuni». Le linee guida tracciate da Agnesi, per allacciare una collaborazione proficua con le aziende muggiorensi, si basa principalmente sulla campagna informativa «Primo... non morire», che Ats ha lanciato, dopo avere esaminato i dati allarmanti del 2019 che in Brianza hanno fatto registrare un numero di casi molto più alto del consueto, e che nella maggior parte dei casi sono dovuti ad er-

rori banali e ripetuti. Gli infortuni, insomma, sono tutti uguali: «A partire - ha proseguito Agnesi - dall'analisi dei dati statistici delle dinamiche di accadimento di tutti i 113.153 infortuni sul lavoro gravi, di cui 394 mortali, avvenuti dal 2010 al 2017 in Regione Lombardia, sono state individuate le modalità di accadimento più ricorrenti nei vari comparti». L'analisi è stata completata con i dati registrati in MAPI di Regione Lombardia, che contiene i risultati delle indagini per infortunio grave sul lavoro svolte dal personale di

ATS. Infine, i gruppi tematici di esperti hanno delineato le "modalità tipo" di evento da trattare, effettuando una valutazione multifattoriale dei fattori di rischio alla base degli infortuni. «Ne è emersa una sorta di resistenza culturale, da parte dei dipendenti e delle aziende, che spesso tendono a non applicare semplici misure di sicurezza, che possono evitare tragedie - ha sottolineato Agnesi - come camminare su un tetto di eternit oppure non mettere la cintura di sicurezza, mentre si è al volante di un muletto. Per que-

sta la sola vigilanza è poco efficace: in realtà le regole ormai le conoscono tutti, il problema è che le persone fanno cattive pratiche».

Per questo motivo il Comitato Territoriale di Coordinamento di Ats ha pensato di intervenire con un'ottica di priorità verso le situazioni più frequenti e gravi, affrontandole con l'approccio del Triage: «In questa logica, è opportuno intervenire subito sulle situazioni di rischio che possono produrre il maggior numero di danni irreversibili nel breve periodo». Secondo Agnesi, inoltre,

«non bisogna sostituire, ma supportare la valutazione dei rischi effettuata dal datore di lavoro. In tema di prevenzione, infatti, non è possibile semplificare, ma si può aiutare chi è coinvolto nella valutazione e prevenzione dei rischi a gestirne la complessità». Infine è necessario «fare in modo che le situazioni di rischio grave o mortale siano prioritariamente e adeguatamente gestite dall'azienda, fermo restando che tutti gli adempimenti relativi alla sicurezza e salute sul lavoro devono essere attuati».

L'INIZIATIVA Presentata nel corso di un seminario web. L'idea è di una start up. Ecco come viene usata

Piattaforma e commerce Un "Garzone" per i negozi

Un "Garzone" per i commercianti di Muggiò. È questo, infatti, il nome della piattaforma che è stata presentata lunedì scorso ad una ventina di esercenti, durante un webinar ad hoc alla quale ha partecipato Luca Secchi, gestore del market place. Organizzato come quello con Ats dall'assessore competente Michele Testa, l'incontro aveva come obiettivo scoprire le potenzialità di questa piattaforma innovativa di servizi integrati web, da mettere a disposizione degli operatori commerciali ed artigianali cittadini, per far fronte alla crisi economica causata dall'emergenza covid. "Garzone" è stata ideata da una giovane start-up, dGlen, una boutique digitale che ha deciso di fare qualcosa di concreto in favore di cittadini e commercianti, special-

mente per quelli di vicinato: si tratta di una piattaforma che permetterà ad ogni operatore di avere a disposizione una vetrina virtuale, poter sviluppare l'e-commerce, gestire un'agenda di appuntamenti con la clientela ed offrire servizi e consulenza pre e post vendita tramite chat, attraverso la quale si potrà dialogare direttamente con i propri clienti ed i colleghi presenti in piattaforma, basata sulla logica del servizio di pick&pay - ordini sul web, ritiri in negozio - e su quella di un servizio di consegna a domicilio con gestione digitale. Dal 15 luglio "Garzone", già presente nell'ambito di un progetto del Ministero dell'Innovazione, sarà territorializzata, così i commercianti di Muggiò potranno usufruire di uno spazio commerciale virtuale identificabile



Michele Testa

e raggiungibile. Con passaggi progressivi che si completeranno il 15 ottobre, la piattaforma sarà messa a regime con una app dedicata. L'iscrizione dei negozi è gratuita e i cittadini possono ricercare le loro attività commerciali preferite grazie a filtri e un sistema di geoloca-

lizzazione. «Il modulo per l'adesione - ha commentato Testa - è stato pubblicato sul sito del Comune. Auspicio una grande partecipazione. Sono soddisfatto per la collaborazione con Ats, che porterà a incontri con ristoratori e parrucchieri, settori ripartiti per ultimi». ■ L.Sca.